

## **Leibniz**

Leibniz è un filosofo, matematico, apre alla concezione del calcolo infinitesimale. In qualche modo il calcolo infinitesimale presenta quella parte della matematica che si ricollega ai paradossi di Zenone.

Nello stesso periodo ci sono aperture scientifiche astronomiche (Keplero) e logico-matematiche (Newton, Leibniz) che permettono di avere nuove visioni del mondo.

Leibniz si immagina un mondo completamente diverso e nuovo.

Con questa opera Leibniz si distacca da Cartesio perché individua una nuova concezione che è la concezione della possibilità. Leibniz distingue in possibilità logica e possibilità reale.

Questa distinzione è ulteriormente connessa alla distinzione tra i due principi fondamentali della logica: principio di non contraddizione e principio di ragion sufficiente. Sono i due principi che formano il nucleo della metafisica di Leibniz contro Cartesio perché secondo lui l'essenza dei corpi è data dalla forza e non dall'estensione. I corpi hanno una forza e questa è la loro caratteristica principale, tutto è organizzato e tutto è nell'intelletto, l'intelletto è presente da sempre.

Mentre per Cartesio vi era *res extensa*: corpo, contrapposta a *res cogitans* (mente). Per Leibniz anche i corpi hanno una propria forza. Per Cartesio la mente umana era una *tabula rasa*. Leibniz nel 1704 combatte questa concezione della mente umana come *tabula rasa* e prende una sua posizione nei confronti dell'innatismo: niente è nell'intelletto che non sia stato già nel senso tranne che l'intelletto stesso.

Successivamente Locke scriverà un saggio sull'intelletto umano. In questo momento stanno nascendo le concezioni dove la mente, l'intelletto, assume le caratteristiche dove l'intelletto è iniziato a studiarsi come psicologia.

Nel saggio Leibniz fa una considerazione complessa per i filosofi. Di solito Dio è rappresentato come buono, invece Leibniz cerca di conciliare Dio affermando che l'universo che esiste è il migliore dei mondi possibili perché il Creatore, tra tutte le alternative possibili, ha scelto quella che contiene il minor quantitativo di male.

Dio può coesistere con l'idea di male, perché Dio aveva la possibilità di scegliere il meglio che aveva a disposizione, perciò dato che il male è inerente alla stessa essenza della creazione è una creatura limitata e finita. Questo è il male metafisico di cui il male fisico è il male morale che ne è una derivazione necessaria. Il male c'è perché la creatura è limitata e finita, non se ne può fare a meno, quindi Dio sceglie il male minore possibile.

## **Monadologia**

La realtà è molteplicità. Di cosa è molteplicità? Di sostanze immateriali che Leibniz chiama monadi che sono centri di forza spirituale che includono esistenza da un unico e irripetibile centro di origine. La monade suprema è Dio e da essa derivano tutte le altre in un processo di creazione continua. Le monadi non hanno nessun rapporto tra loro e quello che può essere

interpretata come influenza reciproca delle sostanze è solo la manifestazione apparente della preordinazione divina. Dio ha ordinato tutto a priori in maniera prestabilita.

La caratteristica che fa più stupore è che la monade la forza spirituale. Dio ha messo tutto in ordine, ha stabilito l'ordine dell'universo, ha stabilito quale vita devono fare le monadi, l'universo è un luogo spirituale, una città divina, dove le vie della natura finiscono sempre con l'accordarsi con quelle della grazia.

L'ordine del mondo non è chiuso e geometrico (come dimostrava Spinoza) ma è dinamico e aperto all'invenzione e alla possibilità. In questa visione Leibniz compone empirismo e razionalismo, che, partendo da presupposti diversi, difficilmente si accordano insieme, è un modo per superare Cartesio.